

LA GIORNATA

## Dopo il «no» di Fi e Ap il Mattarellum esce di scena

LO STALLO SULLA LEGGE ELETTORALE

**I**l Mattarellum, la proposta ufficiale del Pd sulla legge elettorale, esce di scena dalle trattative tra le forze politiche. Ieri alla Camera in commissione Affari costituzionali Fi e Ap hanno bocciato l'ipotesi di un ritorno ai collegi uninominali promossa dal dem Emanuele Fiano azzeccando così le chance di un accordo parlamentare. Anche in presenza di un ripensamento del M5s in favore del Mattarellum, che consentirebbe l'approvazione da parte della Camera, al Senato senza il voto di Ap o di Fi non ci sarebbe la maggioranza. A confermarlo è stato lo stesso presidente della commissione, Andrea Mazziotti: «Pur essendo personalmente favorevole al Mattarellum devo prendere atto che si tratta di una proposta che non avrebbe le possibilità di arrivare a una conclusione».

Parole che hanno suscitato la dura reazione del capogruppo di Fi al Senato Paolo Romani, che si è detto «sconcertato» per le dichiarazioni

di Mazziotti, sottolineando che «il dibattito è ancora nella fase iniziale» e rivendicando che la posizione di Fi sulla legge elettorale sarà quella espressa dalla commissione ad hoc del partito. Romani, criticando Mazziotti, prende però anche le distanze dalla posizione assunta dai suoi colleghi in I commissione. Un modo per tenersi le mani libere anche perché molto, se non tutto, dipenderà dal risultato delle primarie del Pd del 30 aprile. Tant'è che anche il calendario dei lavori, secondo cui la riforma elettorale sarebbe dovuta approdare in Aula il 27 marzo, sarà profondamente rivisto. «Se il Pd, in pendenza del proprio congresso, non è in grado di esprimere un'altra proposta su cui tentare una convergenza - ha confermato Mazziotti - è opportuno che la calendarizzazione in aula avvenga in tempi consoni con la realtà dei fatti». Ovvero: dopo le primarie del 30 aprile.

**Barbara Fiammeri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

